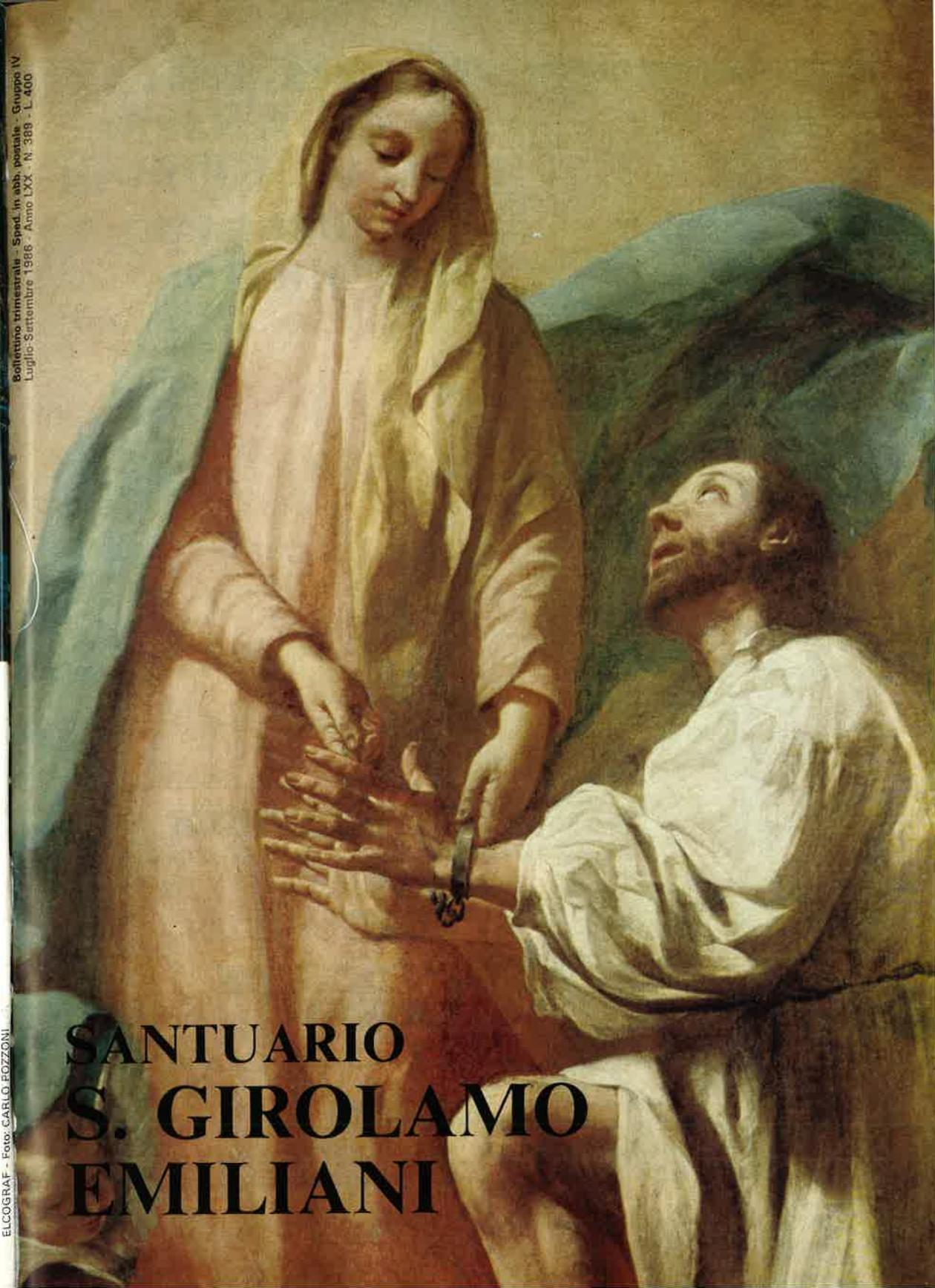




Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Luglio-Settembre 1986 - Anno LXX - N. 388 - L. 400

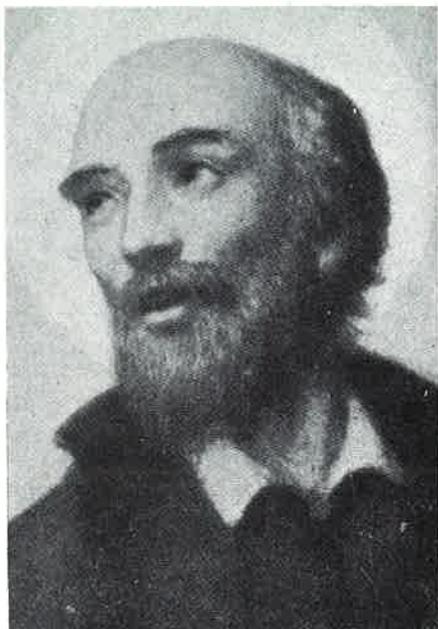
ELCOGRAF - Foto: CARLO ROZZONI



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAM-
BATTISTA: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del
4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%



1486 - 1986 V CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. GIROLAMO EMILIANI

·I tempi in cui Girolamo iniziò la sua opera di soccorso ai bambini abbandonati furono veramente tristi e di dolorosa miseria per la povera gente. Il chiedere l'elemosina non era, come talvolta può capitare, una comoda professione, ma l'estremo e inevitabile rimedio per sopravvivere. La società non offriva altra alternativa.

Anche Girolamo conobbe questa dura necessità nella cura degli orfani, ma per amore di Dio e dei piccoli non ebbe timore a pagare di persona.

“Or avendo rinunciato agli onori e dignità della sua Repubblica e desideroso di mantenere gli orfani radunati, sapendo che era scritto: chi non lavora non mangia, per sostentare più facilmente i suddetti orfanelli, vestitosi di una vil veste abiettissimamente, col batter lana quotidianamente li soccorreva; molti Gentiluomini veneziani accorrevano a quello spettacolo e di ciò restavano meravigliati. Ma, non potendo supplire al bisogno con le proprie facoltà e fatiche, fu costretto a mandare gli orfani alla cerca; e si ritiene probabilmente che anch'egli mendicasse; nel distribuire il pane, dava sempre il migliore agli orfani e il peggiore teneva per sè...”

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15

Un uomo che non è morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

Dopo la morte, i Santi sono più vivi che mai.

Oltre la vita eterna del Paradiso, guadagnata con l'esercizio continuo ed eroico delle virtù cristiane, vivono un'altra vita anche sulla terra nelle opere di coloro che li imitano.

E, tra questi, S. Girolamo desiderò sempre ardentemente di vedere i suoi seguaci e i suoi devoti.

La sua storia, raccontata fin qui, è apparsa certamente ad ogni lettore ornata di tutte le più alte virtù cristiane; ma il ricordarle, ora, ad una ad una, particolarmente, può servire in modo meraviglioso a renderne facile la pratica.

I. LA FEDE

E cominciamo dalla Fede, fondamento e base di tutta la vita soprannaturale.

Essa brillò sempre vivamente nel nostro Santo: nato nella Repubblica di



La Vergine SS. lo accompagna, attraverso il campo avversario, verso Treviso.

Venezia, sempre profondamente cristiana e sentinella sempre all'erta in difesa della nostra religione; da piissimi genitori, che prima di ogni altra cosa si preoccupano del battesimo dei loro figlioli; educato dalla pietà materna; vissuto e morto tra cattolici, nel grembo felicissimo della Santa Chiesa.

Ne diede segni chiarissimi nella sua conversione, quando, in quel fondo di torre, atterrito dal pensiero della morte imminente, senza speranza di aiuto da parte degli uomini, fissò lo sguardo della sua anima sul giudizio di Dio, sull'eternità, sui suoi peccati, e, deciso a mutare risolutamente vita, compì ed innalzò verso Dio quell'atto di fede così viva ed efficace, che meritò di far scendere dal cielo, in due apparizioni miracolose, l'augustissima Regina degli Angeli, e di riacquistargli, con la sua intercessione, l'innocenza, mai più perduta per tutto il resto di sua vita, quale conseguenza preziosa di una grazia altissima e veramente privilegiata.

Per essere istruito nella Fede più sicuramente e profondamente, scelse il Padre Gian Pietro Carafa come suo maestro, avendo scoperto ed ammirato in lui un ardente zelo della riforma del Cristianesimo e della propagazione della santa Fede, della quale fu poi energico difensore contro ogni eresia, quando fu eletto Sommo Pontefice.

Effetti meravigliosi di questa fede si manifestarono, in seguito, in tutta la vita di S. Girolamo; nella forza con cui ammoniva i bestemmiatori e nel vigore con cui combatteva gli eretici e gli altri avversari delle verità cattoliche; nella continua preghiera e conversazione con Dio, indisciungibili sempre dalla

Fede; nel disprezzo generoso delle cose del mondo, per seguire la luce che dalla fede gli veniva e che, dopo avergli fatto conoscere la vanità delle cose di questa terra e il valore grandissimo di quelle del Cielo, lo spinse a rifiutare tutti i beni, gli onori e le attrattive lusingatrici del mondo, e ad abbracciare la vera vita apostolica; e finalmente nei miracoli, operati da Dio per intercessione di lui, ancora vivente.

Altre prove della fede viva e purissima di S. Girolamo sono la diligenza infaticabile e lo zelo ardente con cui insegnava pubblicamente nelle città, nei paesi, nelle campagne, le verità della fede cattolica ai fanciulli, ai contadini, a chiunque si accorgeva ne avesse bisogno. Quest'opera di istruzione religiosa fu poi proseguita lodevolmente dai primi compagni del Santo, e il Padre Angiolmarco Gambarana, per promuoverla e facilitarla di più, compose un "Dialogo" dotto, chiaro, utilissimo, sopra le verità più necessarie a sapersi per l'acquisto della salute eterna, e lo fece stampare a Pavia, agevolando così ancora di più i Padri nella felice continuazione di un'opera tanto importante.

Nell'osservanza precisa di tutti i precetti della Fede cattolica S. Girolamo perseverò sino alla morte. E poco prima di morire si recò a Bergamo per raccomandare, in ginocchio, a Monsignor Vicario Generale di quella diocesi, la Fede, il cui mantenimento gli stava tanto a cuore.

E un segno chiaro del suo amore per così grande virtù è la preghiera da lui composta per la riforma dei fedeli cristiani:

«Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo, per la tua bontà infi-



Girolamo scioglie il suo voto dinanzi all'altare della Vergine SS. in Treviso.

nita, che ritorni tutta la Cristianità a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi Apostoli. E questo concedici per la tua infinita misericordia; mentre ti prego, particolarmente per me misero peccatore, di condurci tutti insieme a godere la beata tua visione in cielo. Così sia».

GIROLAMO EMILIANI E IL LAVORO

Nella chiusura della relazione che ho presentato alla recente assemblea degli azionisti della Banca di cui sono presidente era proposto un insegnamento morale del Manzoni sul valore del dovere compiuto, ricavato da una lettera al figlio Enrico. Ben si capisce che il richiamo fosse opportuno, qui, in questa terra "manzoniana" per eccellenza, a coronamento delle celebrazioni per i duecent'anni dalla nascita dello scrittore che le ha dato tanto lustro.

Qualcuno forse può essere rimasto un poco sorpreso che, subito dopo quel pensiero manzoniano, si cogliesse uno spunto dagli ammaestramenti di Girolamo Emiliani, non essendo consuetudine il dare spazio ai Santi nei documenti economici. Invece esistevano valide ragioni per quell'insegnamento, e oggi mi piace segnalare alcune.

Intanto si deve rammentare che lo stesso Manzoni ebbe un legame di grande importanza con San Girolamo, avendo ricevuto la sua prima formazione proprio dai Chierici Regolari Somaschi, i figli dell'Emiliani, nei collegi di Merate e di Lugano. Nell'istituto di Merate, aperto nel 1615 per lascito testamentario di un Giovanni Battista Riva, il piccolo Alessandro fu convittore dai 6 agli 11 anni, cioè dal 1791 al 1796, come narra il nostro abate Stoppani. La prima volta ve l'aveva accompagnato la mamma, Giulia Beccaria, la quale, per evitare gli strilli dell'abbandono, si era eclissata mentre il fanciullo era tenuto a chiacchierare da un maestro. Un disegno del pittore Orlando Sora, esposto nella mostra antologica aperta in questi giorni a Milano in Palazzo Bagatti Valsecchi, descrive eloquentemente quella scena.

I ricordi del soggiorno in Merate, interrotto solo dalle vacanze autunnali nella villa del Calotto fra il lago e i monti di Lecco, non erano dei più gradevoli per il Manzoni, che non vi ebbe risparmiate le busse - le quali allora facevan parte dei metodi educativi - e vi dovette sopportare le angherie dei compagni. Egli tuttavia, ancor da vecchio, lodava l'istruzione ricevuta a Merate, e compiaciuto parlava degli anni passati qui e poi a Lugano, come testimonia Cesare Cantù.

Con i Somaschi nel collegio ticinese dedicato a Sant'Antonio il ragazzo rimase nei due anni successivi, fino al settembre del 1798. Di quel tempo rammentava la gran fame patita e la bontà del padre Francesco Soave, insegnante assai celebrato anche per i suoi validi testi scolastici, una bontà spesso messa a dura prova dal giovane studente che, preso dalle idee giacobine ormai dilaganti, dispettosamente si rifiutava di scrivere re, imperatore e papa con le iniziali maiuscole.

Manzoni fu poi allievo dei Barnabiti nel collegio di Castellazzo de' Barzi e nel "Longone" di Milano, dove cominciò a gustare i libri - non però quelli di scuola! - e a muovere i passi sulla strada della poesia.

È noto che il Manzoni in gioventù subì una certa "sbandata" e che il suo distacco dalla religione si accentuò con la permanenza a Parigi, accanto alla madre che aveva perduto il convivente, in un ambiente di intellettuali agnostici. Il successivo ritorno alla Fede deve necessariamente far presupporre l'esistenza in lui di una solida formazione cristiana di base, risalente agli anni dell'infanzia e perciò al buon lavoro dei Somaschi, che riemerge con la

conversione facendole da sostegno.

Quando si profilerà la riesumazione editoriale, in una polemica contro il collegio somasco di Lugano, di alcuni suoi versi, veramente pesanti, dal carme giovanile "In morte di Carlo Imbonati", Manzoni non avrà timore di sollecitare il rettore padre Francesco Calandri a rendere pubblica una sua lettera nella quale esprimeva "il dispiacere, anzi il pentimento d'aver, con così avventate e arroganti parole, oltraggiati in monte i Religiosi miei istitutori".

La citata lettera di "rifiuto assoluto" delle "infelici parole", che definisce "un carico d'ingiurie dette a più che fratelli", è del 1847: ma già quasi vent'anni prima, nelle "Osservazioni sulla morale cattolica", pubblicate nel 1819, Manzoni aveva esaltato, affiancandolo al grande Carlo Borromeo, il Santo che certamente gli era stato fatto conoscere negli anni vissuti con i Somaschi, "quel Girolamo Miani - così scriveva - che andava in cerca d'orfani pezzenti e sbandati, per nutrirli e per disciplinarli, con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventar educatore del figlio d'un re".

* * *

I Somaschi, si sa, prendono il nome da Somasca, villaggio del Comune di Vercurago a noi vicinissimo, anzi proprio confinante con la città di Lecco, anche se fra l'uno e l'altro territorio passa la linea di divisione fra la provincia di Como e la provincia di Bergamo. La futura provincia di Lecco colmerà questo solco aggregando all'area lariana orientale, che mi piace chiamare terra manzoniana, e così perfezionando vincoli già esistenti, la Valle di San Martino nella quale Somasca è compresa.

Del resto la rocca di Somasca è non da oggi considerata "luogo manzoniano" in quanto la fantasia vi colloca - senza alcuna "colpa" del Manzoni - il così detto Castello dell'Innominato. Non è poi il caso di discutere perché, in realtà, ai tempi del Romanzo, il terribile signore convertito da Federico Borromeo non potesse avere lassù il suo covo.

È vero invece che proprio in Somasca San Carlo aprì un piccolo seminario affidato agli stessi Somaschi, poi trasferito a Celana, perché la Valle di San Martino allora apparteneva alla Diocesi di Milano, in parte nella Pie-

ve di Garlate-Olginate in parte in quella di Bri-
vio, pur essendo sotto il dominio di Venezia.

La vicinanza geografica ora ricordata ci accosta dunque a Girolamo Emiliani che in Somasca volle porre il cuore della sua opera caritativa, suggellandovi la sua dedizione al prossimo con il dono della stessa vita.

Questa scelta di luogo è raccontata da un biografo del Santo: ne prendo qualche notizia perché interessa il nostro territorio. Nell'estate del 1533 Girolamo lasciò Como dopo aver aperto due ricoveri, per tornare a Bergamo passando per Merone dov'era atteso dal nobile Leone Carpani. Nel piccolo paese brianteo trovò ospitalità schietta e calorosa con i ventotto orfani che l'accompagnavano, e rimandando la continuazione del viaggio, concertò con il Carpani, divenuto suo discepolo, di radunare in Merone i capi degli istituti già fondati.

Durante quella specie di primo Capitolo della nascente sua istituzione Girolamo fu incaricato di trovare un posto adatto per stabilirvi la Casa Madre. Il Carpani propose il suo palazzo, ma Merone sembrò troppo decentrata rispetto a Brescia e al Veneto. Si convenne allora di scegliere un luogo presso il confine fra la Repubblica Veneta e il Ducato di Milano, anche perché il Santo si riprometteva di fondare qualche istituto nella stessa Milano.

Girolamo aveva già attraversato quel confine all'Adda per andare a Como ed era stato impressionato dalla suggestiva bellezza dei luoghi. Fra i suoi compagni convenuti a Merone ve n'era uno di Vercurago, Pietro Borello, che offrì la propria casa. Stabili d'andarvi. Passando la Brianza piena d'incanti, il gruppo degli orfani salì a Galbiate, donde l'occhio poteva ammirare la Valle dell'Adda, il fiume che esce dal lago di Lecco per allargarsi fra Vercurago e Garlate e poi continuare in serpentine verso la pianura, le cime del San Martino, del Resegone e delle Prealpi Orobiche.

Scesero a Garlate dove si fermarono alcuni giorni, quindi proseguirono per Olginate e, attraversato l'Adda, raggiunsero la casa del Borello a Vercurago. Girolamo però trovò il luogo non sufficientemente raccolto perché attraversato dalla strada assai frequentata fra Bergamo e Lecco e dopo qualche tempo si trasferì a Calolzio. Fu accolto con favore, ma quando alcuni abitanti furono sobillati contro

la sua opera, il Santo vide in ciò un segno che la Provvidenza lo voleva altrove e lasciò il paese tornando a Garlate provvisoriamente.

Osservando con attenzione i dintorni alla ricerca del luogo adatto per il suo piano, Girolamo notò, oltre il lago, un gruppetto di case ai piedi di un monte scosceso e roccioso: il villaggio di Somasca; là si diresse con gli orfani e i collaboratori che l'accompagnavano, e ottenne subito cordiale ospitalità in una modesta casetta messagli a disposizione dalla famiglia Ondeì.

Girolamo non rimarrà sempre a Somasca nel poco tempo che avrà ancora da vivere, ma sulla rocca di Somasca, abbandonata e distrutta nel 1509 durante la guerra della lega di Cambrai, dove aveva ricavato fra le rovine alcune anguste e povere cellette e rimesso in ordine una cappellina dedicata a Sant'Ambrogio, e nell'eremo sottostante e nelle strutture successivamente costruite, resterà nei secoli il fulcro vitale d'un'istituzione germogliata come l'evangelico granello di senape, un faro che irradia la luce d'una spiritualità che il fondatore ha voluto fusa in due momenti di vita: il servizio a Cristo nei poveri e l'unione a Dio nella contemplazione.

* * *

L'occasione per rievocare la figura e l'opera di Girolamo Emiliani è data dalla ricorrenza del quinto centenario della sua nascita. Vide infatti la luce, in Venezia, nell'anno 1486, nella nobile famiglia dei Miani imparentata con i Morosini, di condizioni economiche discrete. Nella splendida Venezia dei primi anni del '500 trascorse la sua giovinezza "variamente"; "era stato giovane, che si aveva dato buon tempo", ripeterà di lui la nipote Elena diventata monaca. Dell'uomo d'azione ebbe il temperamento: facilità nel conquistare e conservare le amicizie, allegro, d'animo forte.

A vent'anni, riferisce Carlo Pellegrini, cominciò la vita pubblica e nel 1511 fu coinvolto negli avvenimenti della guerra della lega di Cambrai. Ment'era castellano e difendeva il forte di Castelnuovo sul Piave, fu fatto prigioniero dai Francesi. Liberato dopo un mese, per un intervento che egli sempre ritenne prodigioso, attribuendolo alla Madonna Grande di Treviso, continuò a servire la repubblica fino

alla conclusione della guerra nel 1516. Tornò poi alla reggenza di Castelnuovo fino al 1527.

Nel 1496 era rimasto tragicamente privo del padre; nel 1514 gli morì la madre, nel 1519 il fratello Luca, nel 1526 il fratello Marco. A quarant'anni non si era formato una famiglia propria; a lui era stata affidata la tutela dei nipoti orfani.

Intorno al 1525 avvenne nella sua vita una profonda trasformazione spirituale. Divenne assiduo alla chiesa; con una decisione incapace di mezze misure si impegnò nella mortificazione e nell'esercizio della carità. Pur restando a Venezia si ritira progressivamente dalle attrattive e dalle occupazioni del mondo.

La carestia del 1528 gli offre la "dolce occasione" per spendere tutto il suo patrimonio in favore dei miseri e per dedicarsi all'assistenza ai derelitti nell'ospedale del Bersaglio; la sua attenzione sarà soprattutto attratta dai fanciulli e dalle fanciulle orfani, ai quali darà cure morali e materiali, avviandoli anche al lavoro.

Prenderà la peste, ne guarirà; il 6 febbraio 1531 abbandonerà per sempre anche la sua casa e i nipoti e, deposte le vesti patrizie, andrà a vivere a San Rocco con la "sua" prima famiglia di orfani.

In altri pochi anni brucerà tutte le tappe: partito da Venezia nel 1532 "senza alcuna cosa di questo mondo", svilupperà la sua missione di carità a Bergamo, Milano, Como, Verona, Brescia, Pavia, Somasca, raccogliendo trecento persone nelle sue compagnie degli orfani e dando origine alla "Compagnia dei servi dei poveri" che diventerà una congregazione religiosa nella Chiesa.

A Somasca, dove si ritirava dopo ogni peregrinazione, assistendo i malati di peste prese il contagio che s'era diffuso nella Valle di San Martino, e dopo quattro giorni morì, nella notte fra il 7 e l'otto febbraio del 1537. L'anno prossimo, a conclusione del quinto centenario della nascita, si ricorderà il 450° anniversario della morte di Girolamo, fatto Beato nel 1747 e proclamato Santo nel 1767. Pio XI lo dichiarò patrono degli orfani e della gioventù abbandonata del mondo. La sua opera continua in Italia, in Svizzera, in Spagna, in Salvador, Guatemala, Messico, Honduras, Colombia, Brasile, Stati Uniti, Filippine.

(continua)



Mons. Zanini, arciprete di S. Pietro in Roma, posa con il gruppo dei nostri novizi e qualche religioso dei padri.



Il Vescovo di Aosta presiede la liturgia celebrata all'altare di S. Girolamo in pellegrinaggio con i Sacerdoti della diocesi.



Prima Santa Comunione dei bambini di Somasca.



Quest'anno Somasca ha vissuto momenti di intensa gioia: un giovane di questa terra P. Bolis Ottavio è stato consacrato Sacerdote (nella foto a sinistra con la mamma). A destra nella foto un altro sacerdote novello somasco di Ronco Briantino P. Riva Giancarlo con la mamma.

MATER ORPHANORUM

All'annuale celebrazione della festa della Madonna degli Orfani nell'ultima domenica di settembre, quest'anno si è voluto dare, dato il quinto centenario della nascita di S. Girolamo, maggiore solennità.

La Santa Messa solenne del mattino è stata concelebrata da S. Ec. Mons. Clemente Gaddi, già Vescovo di Bergamo, con alcuni Padri. Si sono voluti ricordare anche i 60 anni di sacerdozio del Vescovo. All'omelia Egli ha ricordato come questa festa abbia ancora tutta la sua attualità, anche se l'orfanezza nei diversi tempi e luoghi assume forme diverse. È un titolo quello di Maria Madre degli orfani che deve essere tanto caro soprattutto ai devoti di S. Girolamo, essendo stato Lui orfano nello spirito, che Maria ha salvato. A S. Girolamo, padre e patrono universale degli orfani, non poteva mancare Colei che ha in modo speciale il dono della consolazione. A questa S. Messa ha prestato servizio il Coro di Ponte S. Pietro.

Nel pomeriggio, alla Messa delle 17, abbiamo avuto con noi Mons. Antonio Locatelli, Vicario generale della Diocesi di Bergamo. Abbiamo potuto cogliere sul suo volto la gioia di poter partecipare a questa festa. Parlando ai presenti, all'omelia, ha ricordato che nella Chiesa non finisce mai il lavoro di aiuto ai poveri in tutte le diverse forme. La festa di Maria come Madre degli orfani, deve avere la forza di ricordarci e di stimolarci a prestare aiuto, potendolo, a tutti quei bisognosi che incontriamo sul nostro cammino. Le corali di Somasca e Carenno congiuntamente hanno eseguito i canti.

Al termine della Santa Messa è seguita la tradizionale processione con il gruppo statuario seguita da numerosi fedeli e condecorata dal premiato corpo musicale Donizetti di Calolziocorte.

Tutto si è concluso sul sagrato della Chiesa con il bacio della reliquia della Madonna. Vogliamo dire, in chiusura, il nostro riconoscente Grazie a Mons. Clemente Gaddi e Mons. Antonio Locatelli per essere venuti tra noi e con noi a lodare e pregare Maria Madre degli Orfani.



Mons. Gaddi si avvia processionalmente alla Basilica per la S. Messa concelebrata.



Un momento della processione con il gruppo statuario della Madonna degli orfani.



Mons. Antonio Locatelli durante la celebrazione della S. Messa pomeridiana.

SAN GIROLAMO MIANI I PRODIGI DI UN SANTO AD OLGINATE

San Girolamo Miani si recava, a raccogliere elemosine per le sue opere, in molti paesi che circondavano Somasca: nei suoi itinerari non potevano certo mancare i piccoli paesi intorno al borgo di Lecco. A Rancio, Girolamo si revaca da una donna "la quale era ammorevole, et pietosa" e che lo ricolmava di elemosine e lo riforniva di vino, riempiendo le sue "bariselle", che erano delle piccole borracce.

Tutto questo, però, la donna lo faceva all'insaputa del marito, che "era terribile": quando questi vendette tutto il vino a dei mercanti, la moglie, spaventata dalle possibili reazioni del marito quando si accorgeva del vino mancante, "si imaginò di impedire il mancamento delli vaselli" versando nelle botti l'acqua "di quella fontana che corre fresca che si trovava in detto luogo di Piazzo", in modo che suo marito "non avesse da criticare". (Ibidem)

Prima però volle controllare quanto vino mancava nelle botti: con grande sorpresa, invece, "trovò miracolosamente li vaselli pieni sino al calcono", cioè fino all'orlo e non dovette più aggiungere dell'acqua.

Questi avvenimenti miracolosi sono portati, nei processi informativi, a merito di Girolamo Miani, così come altri miracoli, avvenuti dopo la sua morte, sono attribuiti alla sua intercessione. Ancora Costantino Pescarenico, nella sua deposizione del 1624, racconta di una grazia ricevuta, per intercessione di San Girolamo, dal figlio Fermo, sacerdote cappellano nella chiesa di Santa Margherita, ammalato così gravemente che nessuno sperava più che guarisse ("che all'ora l'haveria dato per una lira di trolli").

Costantino faceva il pescatore e uno di quei giorni si trovava presso i padri di So-

masca per consegnare del pesce da lui pescato: dopo aver ricevuto il pagamento per quello che aveva consegnato, egli si fermò ancora un poco per parlare con quei padri.

Tali padri, "come amici di casa", domandarono a Costantino notizie dei suoi cari e di cosa faceva, ed egli rispose che aveva "il mio Prette che ha tanto male che lo daria per una lira di trolli perchè mo dubitavo veramente che dovesse morire per la gravissima infermità che haveva, et essi Reverendi Padri sì per l'amore che portano alla mia casa et anco perchè sono molto ammorevoli" (Ibidem), lo consigliarono di pregare il Beato Girolamo, "che poco fa sono visti altri miracoli". Subito Costantino pregò il Beato Girolamo e inviò un certo messer Andrea, un padre cuciniere, "in quello loco dove il Beato Girolamo faceva penitentia a pigliare dell'acqua de una fontanella dove beveva il Beato mentre viveva". Il padre cuciniere ritornò con "sei cugiali" di quell'acqua, che Costantino fece poi bere al figlio ammalato: Fermo, dopo aver bevuto quest'acqua "comenciò subito a migliorare et in breve per li meriti del Beato sorse sanno da detta infermità". (Ibidem)

Tutto quello che Costantino Pescarenico afferma durante il processo informativo, il cui verbale è rimasto nell'Archivio Parrocchiale di Olginate, è veramente accaduto e la sua testimonianza è stata spontanea.

Lo afferma lui stesso rispondendo ad una domanda rivoltagli dal vicario Foraneo che voleva sapere "se è stato indotto o per pretio o per preghi a deponere le suddete cose et da chi "Costantino Pescarenico risponde negativamente, dicendo "che ho inteso dal Sig. Prevosto nostro il quale ha avisato al suo popolo che se alcu-

no de essi ha avuto qualche gratia dal Beato Hieronimo o esso o al Signor Vicario o Cancelliere ciò lo deponga in occasione della venuta del Signor Vicario Generale". (Ibidem)

Sono tutti esistiti anche i vari personaggi che sono menzionati come protagonisti o come testimoni nei vari processi informativi: in uno Stato delle Anime, un elenco di tutte le persone abitanti in Olginate, compilato dal Prevosto Gio Antonio Maria de Capitani Vimercati nel 1581, si trovano tutti i personaggi che hanno incontrato Girolamo Miani durante la sua vita e le sue visite in paese.

Anastasia de Bassi, ostetrica e ottantenne al tempo del processo informativo (1610-1611), nel 1581 aveva 51 anni, e perciò doveva essere nata nel 1530 e doveva avere circa 7-8 anni quando incontrò San Girolamo (morto nel 1537) e non, come dice lei, tra i dieci e i 12 anni. Non deve stupire la non perfetta coincidenza di tutte le date poichè a quel tempo non esistevano i Registri Anagrafici, resi obbligatori da San Carlo dal 1566 circa, e tutto si basava sulla memoria delle persone: a ottant'anni questa poteva essere non tanto precisa!

Anastasia, che nello Stato delle Anime viene nominata come Nestia, da sposata è de Bassi, mentre da nubile il cognome era de Rubate: ambedue questi cognomi appartenevano a famiglie assai importanti in Olginate ed in Garlate.

Nel 1582 è vedova di Aluisio ed è "madre di familia" in una casa di sua proprietà, con due figli e 5 figlie di età compresa tra i 10 ed i 24 anni, in più vi era in casa una nipote di 28 anni e solo il figlio maggiore lavorava come "lavorante".

La famiglia Pescarenico, nel 1581, vive patriarcalmente unita in una unica casa che gli appartiene: padre, 3 figli tra i 36 ed i 48 anni, 2 nuore e 8 nipoti.

Il vecchio Batta (Battista), detto il Moro, ha 72 anni e risulta ancora pescatore, attività che svolgono anche i figli e si tra-

smetterà anche ai nipoti, ed è vedovo, poichè dall'elenco dei familiari manca la moglie Diamante.

Tra i nipoti di Batta vi è Costantino, che testimonierà, nei vari processi informativi, su quanto gli aveva raccontato di San Gerolamo il nonno.

Fermo Pescarenico è figlio dello stesso Costantino e di Lena Lavella: nel Registro dei Battesimi, esistente nell'Archivio Parrocchiale di Olginate, vi è registrato l'atto del Battesimo, avvenuto il 25 dicembre del 1593. Da notare che copadre (padrino) fu "Domino Gio Pietro Testore detto de Capitani", un Signore di Olginate, mentre comadre (madrina) fu "Madona Nestizia de Rubate", ostetrica, che assistette al parto e che, come si è visto, testimonierà in un processo informativo su San Girolamo.

Fermo diventerà poi sacerdote e fu anche Cappellano, in Santa Margherita, della Cappellania d'Adda ed ebbe, durante la sua vita, numerose vertenze economiche con la Confraternita del Santissimo Sacramento per il relativo legato di Leone d'Adda.

Egli morì nel 1651 quando era Parroco di Calolzio, dopo esserlo stato anche della Parrocchia di Vercurago.

Tutto questo è quello che risulta fino ad ora, dai documenti conosciuti, sui rapporti tra Olginate e San Girolamo Miani, sulla sua presenza tra la sua gente, sui miracoli e prodigi da lui compiuti in vita o che vengono attribuiti alla sua intercessione, dopo la sua morte; ad essi bisogna affiancare ciò che la tradizione popolare, non rintracciabile in documenti, ha fatto arrivare fino ai giorni nostri.

Due sono i prodigi che essa attribuisce a San Girolamo: il suo attraversamento del lago di Garlate, da Garlate a Vercurago su di un mantello, e il pozzo che si trova nel cortile delle case dette dei pescatori, dove l'acqua non si esaurisce mai, neanche nei periodi di maggior siccità, poichè a quel pozzo si è dissetato il Santo.

Giovanni Aldeghi - Gianluigi Riva

«Da ricco che era...» la memoria è profezia



M.D. - Sono trascorsi 500 anni da quando S. Girolamo Emiliani nasceva in una società dove non c'era la lotta di classe perché il ricco era tale per discendenza famiglia, ed il povero pure. Il santo cambiò questa mentalità: lui, agiato, cavaliere, percorse la strada della conversione alla povertà. L'attualità di questa scelta di vita al servizio sociale e caritativo ha coinvolto in una comune riflessione i partecipanti al Convegno Ecclesiale tenutosi lo scorso 24 maggio presso il Centro di Spiritualità di Somasca. Non un incontro celebrativo ma una ricerca di identità, testimonianza, di un appello alla santità, all'ascolto del grido di sofferenza, per un cuore che deve muo-

vere i nostri passi, come ha sottolineato Don Luigi Stucchi, coordinatore del convegno.

Vieni e seguimi era stato allora lo stile d'impegno, fedeltà e perseveranza nella sequela di Cristo, lo è oggi come proposta personalizzata negli stimoli offertici dal piano pastorale del card. Martini. Questo filo conduttore, questa sintonia, ha percorso tutti gli interventi a partire da quello svolto dal dr. M. Mozzanica, capo ripartizione servizi sociali del Comune di Lecco, recentemente presente ai lavori del convegno di Loreto. Un santo oggi ci interpella, egli ha affermato, nella riscoperta, nella memoria di una reciprocità tra conversio-

ne e riconciliazione da lui profondamente vissuta. Conversione è una ricerca e un dono insieme: in una società attuale dove conta più l'aver che l'essere, il privilegio di chi è forte contro il silenzio del più debole, l'etica del cambiamento, il bisogno di significati e gesti, nuove solidarietà, energie e speranze sono strade che con fiducia si aprono al futuro. Occorre però dare primato alla parola, al suo ascolto e fermento evitando il pericolo che questo grande dono di Dio divenga possesso, manipolazione. Conseguenza di tale atteggiamento è la riconciliazione, una comunicazione nell'autonomia di essere cristiani, un rispetto nella diversità. Non è ostilità o rifiuto, indifferenza, superiorità o «lottizzazione»; al contrario è anzitutto fede, preghiera, segno iniziato ma non definitivo, discernimento, pazienza. Essa ha dei luoghi e spazi profetici dove «dar frutti», ha concluso Mozzanica; nel rapporto culturale-fede in cui la memoria di ognuno non sarà computerizzata; ed ancora luogo privilegiato è la famiglia, la scuola, i campi del disagio, della nuova povertà. Soprattutto in quest'ultimi conversione e riconciliazione si identificano nella carità, nel servizio di volontariato. Questa fu anche la grande intuizione, ha fatto eco P.G. Bonacina, Preside Liceo Classico Gallio di Como, che portò S. Girolamo nel suo impegno ai minori, ai poveri in 8 anni a circondarsi di oltre 300 collaboratori, gli stessi ragazzi che ha accolto e con i quali vive in serena comunità. I valori che egli insegna loro sono la carità, l'umiltà, la pazienza, l'abitudine alle cose spirituali, privilegiando l'educazione cristiana mediante i sacramenti, la catechesi, e la predicazione domenicale, anticipando la riforma della Chiesa anche con la sua scelta personale di massima povertà. Per capire ancora meglio il suo rapporto con loro occorre sottolineare l'impegno di un'educazione personalizzata, individualizzata, nel massimo rispetto di ogni singolo spazio e stimolo per ognuno attraverso la sua profonda conoscenza.

Sepperciò essere, come ha sottolineato P. Vacca Provinciale dei PP. Somaschi, padre con i giovani come il nostro comune Padre ama ognuno di noi; il sentirsi amato da Dio nella solitudine dell'eremo, lo spingono all'amore per il prossimo vicino senza riserve, da laico con una specifica spiritualità.

Si è quindi brevemente analizzato, attraverso l'esperienza del Prof. G. Melzi pedagogista e Consigliere naz. UNEBA, quali passi negli ultimi 30 anni ha fatto il servizio dei minori e giovani in difficoltà.

Da un'opera svolta in passato completamente in istituto (scuola, tempo libero...) si è passati a presenze di nuove figure educative ed esperienze quali l'affido e l'adozione, le comunità alloggio. Non sempre però queste nuove tappe di grande rilevanza sociale hanno un supporto di strutture e personale adeguato ai bisogni; ecco perché una delle spinte, l'incoraggiamento alla presenza di un volontariato sempre più responsabile e specializzato.

Una problematica questa ultima molto sentita nel nostro territorio e che in attesa di una legge ancora in discussione vede impegnati in ben 49 gruppi ed associazioni il 3% della popolazione di tutto il decanato con presenze in tutti i campi di bisogno. Nel vivace e costruttivo dibattito con esperienze e riflessioni che è seguito oltre a toccare altri temi quali l'obiezione di coscienza, l'eutanasia, la disoccupazione, è scaturita l'esigenza, alla luce dell'esempio di Girolamo prima e dei suoi successori oggi, di approfondire le problematiche attorno all'istituto dell'affido familiare. La celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Molinari con molti spazi riservati alla preghiera e silenzio personale hanno concluso il Convegno che per l'interesse, l'attualità delle tematiche affrontate avrebbero dovuto coinvolgere un numero maggiore di partecipanti che non mancheranno, siamo certi, nei prossimi futuri appuntamenti.

RICORRENZE

S. Girolamo Emiliani nel V centenario della nascita (1486-1986)

Girolamo Emiliani nasce a Venezia nel 1486. Appartiene alla rigorosa ed eroica schiera dei pionieri della Controriforma, che nella prima metà del secolo XVI preparò la strada al Concilio di Trento. Di illustre famiglia veneziana, servì la patria, durante la guerra dichiarata dalle nazioni della Lega di Cambrai ai danni della Serenissima, esercitando la funzione di Castellano della fortezza di Castelnuovo di Quero, nei pressi di Treviso, con un modesto nucleo di uomini alle sue dipendenze. Espugnata la fortezza dalle truppe di Massimiliano d'Austria, l'Emiliani fu chiuso in prigione; ma, uscitone in modo prodigioso, tornò a Venezia interiormente trasformato e deciso a darsi al servizio di Dio e del prossimo.

Entrato nella Compagnia del Divino Amore, risentì profonda l'influenza di San Gaetano da Thiene, la cui guida spirituale volse subito la sua attività esclusivamente alla cura degli orfani. Fondò Orfanotrofi a Venezia, Vicenza, Brescia, Como, Milano, Pavia e, per essere aiutato nel lavoro e perchè la sua opera di bene durasse, raccolse intorno a sé un piccolo gruppo di collaboratori, dando così origine ad un nuovo Ordine di Chierici Regolari, prima chiamato: "Compagnia dei servi dei poveri" e poi detto dei "Somaschi", da Somasca, frazione di Vercurago in provincia di Bergamo, dove Girolamo morì l'8 febbraio 1537 e dove si trova la casa madre dell'istituzione.

Benedetto XIV lo beatificò nel 1747; Clemente XIII lo canonizzò nel 1767; Pio XI lo proclamò patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata nel 1928.

Dapprima la festa fu stabilita il 20 luglio e con la riforma del calendario liturgico fu portata giustamente all'8 febbraio, giorno del "Transito" di S. Girolamo.

Durante la Visita Pastorale del 1566, S. Carlo Borromeo volle incensare il corpo del santo ancor prima che il Papa ne proclamasse



la canonizzazione ed il Parini gli rivolse questo elogio:

— "Per lui ogni uomo era un fratello" —

Poco a poco l'opera di S. Girolamo si diffuse in parecchi stati italiani e i Padri Somaschi furono richiesti a dirigere orfanotrofi e scuole.

I Padri Somaschi a Lodi

Nella città di Lodi i seguaci di S. Girolamo si distinsero generosamente nel praticare il precetto evangelico dell'amore, soprattutto verso gli sfortunati fanciulli che perdettero i genitori.

Quando il vescovo di Lodi Antonio Scarpato, istituì nell'Anno Santo 1575 l'Orfanotrofo Maschile, invitò in città i Padri Somaschi, affidando ad essi questa grande opera di carità.

Prima dimorarono nella chiesa dei santi Andrea e Figliastro (che si trovava allora nell'area del vecchio Ospedale Maggiore) e nel 1757 si trasferirono presso il convento e la chiesa dell'Angelo di via Fanfulla, ex sede delle monache Umiliate, dove già i Padri Somaschi avevano avviato un collegio di studi per persone

facoltose dalle cui rendite seppero anche aiutare gli orfani. In precedenza la chiesetta era dedicata alla "Visitazione della Madonna alla cugina Elisabetta"; il cambiamento avvenne dunque con i Padri Somaschi che vollero affidare alla protezione degli Angeli Custodi i loro studenti e orfani. Infatti l'interno della chiesetta è tutto coperto da quadri che ricordano le apparizioni degli Angeli, narrate nel Vecchio Testamento. Successivamente, seguì pure l'apertura di un Collegio Femminile per le Orfane annesso alla chiesa di S. Agnese e un'altra scuola elementare privata. Il vescovo Michelangelo Seghizzi nel 1620 affidò ai padri Somaschi la direzione del Seminario che durò cinque anni e cioè fino alla morte del vescovo.

Per la appassionata dedizione dei seguaci di San Girolamo, non mancarono vistosi lasciti di privati e sacerdoti, sia per gli Orfanotrofi che per le scuole da loro gestite. Ma si sa, Satana è sempre in agguato e molti gli danno retta con grave rischio e pericolo da essere divorati.

Tra le diverse soppressioni decretate dall'imperatore austriaco Giuseppe II, nel gennaio 1782 fu annoverato il monastero di S. Chiara vecchia (ora Casa di riposo) ed ivi furono trasferiti l'Orfanotrofo Maschile ed il Convitto per i giovani di nobile condizione diretti dai Padri Somaschi, e la annessa chiesa che sorgeva sull'attuale area del Centro Sociale Diurno per Anziani, prese il nome di: "S. Chiara e di S. Girolamo dei Somaschi". Ma durò poco, perchè nel 1790 anche i padri Somaschi furono allontanati da Lodi e gli orfani trasportati a Pavia, molti dei quali nella Casa dei Derelitti, perchè l'Orfanotrofo pavese non aveva più posti, mentre chiese ed istituti andarono a ruba delle cose più preziose. Un altro colpo di mano giunse con le requisizioni napoleoniche del 1796, dove nella specifica degli argenti sottratti nella diocesi di Lodi, troviamo: — Collegio Santa Chiara dei padri Somaschi, once 234 e denari 6 corrispondenti a lire 1869 e soldi 17.

Il culto di S. Girolamo a Lodi

La presenza e le benemeritenze dei Somaschi, avevano diffuso la devozione e l'onore verso il loro Fondatore, che continuarono anche dopo l'allontanamento.

Passato il giuseppinismo ed il ciclone napoleonico, fu riaperto l'Orfanotrofo Maschile nella vecchia sede di Via Fanfulla accanto alla

chiesetta dell'Angelo, privo però delle ali materne dei padri Somaschi, ma la Provvidenza non fece mancare il tepore familiare di Amministrazioni seppur laiche che seppero continuare egregiamente la nobile missione dell'educando.

Quivi ripresero le solennità ad onore di S. Girolamo Emiliani.

Grandiosa fu quella del 1937 nella ricorrenza del IV centenario della morte di S. Girolamo.

La chiusura si svolse nell'ottobre di quell'anno con stupende manifestazioni: il giorno 15 la benedizione da parte del vescovo Pietro Calchi Novati, della nuova statua del Santo, dono di un benefattore e opera d'arte degli scultori della Val Gardena; la novena predicata all'esterno della chiesa per grande affluenza di popolo, da Padre Cesare Barzaghi (ora Servo di Dio) ed il venerdì 22 la presenza devota di un folto gruppo di padri Barnabiti e funzione celebrata di mons. Giuseppe Dovera prevosto della Cattedrale.

L'apoteosi si ebbe la domenica 24 con la conferenza storica dell'avv. Giovanni Baroni (direttore della Biblioteca ed il Museo Civico) intorno alle origini e vicende degli Orfanotrofi Maschile e Femminile; la presenza del Padre Giuseppe Brusa del Collegio Convitto Gallo di Como in rappresentanza del Padre Generale dei Somaschi, il pontificale di mons. Venanzio Felisi (Prevosto di S. Lorenzo) con la processione affollatissima per le vie della parrocchia di S. Maria del Sole ed il concerto eseguito dal corpo musicale degli stessi Orfani che unitamente alle Orfane furono molto festeggiati da tutte le autorità e dalla gente comune.

A ricordo della solenne celebrazione fu stampata una bella cartolina raffigurante la statua di S. Girolamo Emiliani, venerata appunto nella chiesetta dell'Angelo.

La solennità liturgica del Santo continuò ancora per diversi anni, favorita e presieduta da esemplari Direttori Spirituali, tra cui il canonico mons. Luigi Salamina (+1956) finchè nel 1977 durante l'Amministrazione Comunale Alboni, furono chiusi gli Orfanotrofi di Lodi denominati Istituti Educativi.

La chiesa lodigiana comunque non ha dimenticato S. Girolamo Emiliani, segnato nel suo direttorio liturgico l'8 febbraio.

"Un Uomo che non è morto", anzi compie cinquecento anni e le cui opere sono sempre nel ricordo, unitamente a quelle dei suoi seguaci.

Francesco Cerri

LUGLIO

- 2 Oratorio di Cernusco sul Naviglio (MI).
Oratorio di Malgrate (CO).
Pellegrinaggio di Cosone e S. Messa in Santuario.
C.R.E. di T. Boldone (BG) con S. Messa in Santuario.
Oratorio di Paderno d'Adda (CO).
Oratorio di Brema (CO) con il Parroco.
- 3 Oratorio di Torre Villa (CO).
Oratorio di Samarate (VA).
Oratorio di Foppenico (BG).
- 4 Oratorio della Parr. SS. Nereo ed Achille di Milano.
Oratorio di Presezzo (BG).
- 5 Matrimonio di Luriola Pasquale e Scavane Antonina di Montemarenzo. Matrimonio di Nobile Mario e Cattaneo Daniele di Somasca. Pellegrinaggio da Borgosesia (VC) con il parroco.
- 6 50° di Matrimonio di Longhi Paolo e Isolina di Chiuso-Lecco (CO).
25° di Matrimonio di Montonelli Mario e Paola di Oggiono (CO).
- 7 Oratorio di Lissone con le Suore Salesiane.
- 8 Oratorio di Vignate con S. Messa celebrata da P.G. Battista Vitali.
Esercizi spirituali delle Suore Orsoline di Somasca.
Oratorio di Bellinzago Lombardo (MI) con il Parroco.
Scuola Materna papa Giovanni XXIII Lecco.
- 9 Oratorio di Carnate d'Adda (MI) con il Parroco.
Oratorio di S. Fiorano Villasanta (MI) con il Parroco che celebra la S. Messa alla Valletta.
Oratorio di Garlate (CO) con il Parroco.
- 10 Gruppo di ragazze di Arcore con il Padre coadiutore che celebra la S. Messa.
Oratorio di S. Vito e Protasio di Milano con S. Messa celebrata alla Valletta.
Oratorio di Strozza (BG) con il Parroco Don Adriano.
Pellegrinaggio del gruppo della Terza età della Parrocchia di S. Gerardo di Monza (MI).
Oratorio di Bonate (BG).
- 11 Oratorio di Spirano (BG) con il Parroco.
Oratorio femminile di Villa S. Carlo con le Suore Missionarie Somasche.
Oratorio di Tregasio di Triuggio (MI) con il Parroco.
Oratorio di Olate (CO) con mamme e Suore.
Oratorio di Vercurago.
- 12 Matrimonio di Tangianu Antonello e Langhi Wilma di Olginate.
- 14 Oratorio di Albegno con il Parroco e le Suore.
- 15 Oratorio di Ranica (BG) con il Parroco.
- 16 Oratorio di Sartirana con il Parroco.
Oratorio di Cortenova con il Parroco.
- 17 Oratorio di Ballabio (CO) con il Parroco.
Oratorio di Oggiono (CO) con il coadiutore e le suore.
Oratorio di Dervio (CO) con il coadiutore.
Oratorio di Barzana (BG) con il Parroco.
Visita di Mons. Hubert Rosario S.D.B. Arcivescovo di Shillang (India).
- 19 Chierichetti di Pontida con un padre Benedettino.
- 23 Oratorio di Cesano Maderno (MI) con il Parroco.
Oratorio di Truccazzano (MI) con il Parroco.
Oratorio di Cassano Magnago (MI) con il Parroco che celebra la S. Messa.
Oratorio di Grumello del Monte (BG).

- 24 Matrimonio di Molinari Antonio e Tentori Nicoletta di Lecco-Oratorio S. Giorgio di Desio (MI).
Oratorio di Seveso (MI).
Pellegrinaggio di Berzo S. Fermo (BG) con S. Messa celebrata dal Parroco all'altare di S. Girolamo.
Oratorio di Lavagna di Comazzo (MI) con il Parroco.
- 26 Matrim. di Larosa Valerio e Agostoni Liana di Pescate.
- 27 Pellegrinaggio Annuale da Calolziocorte con l'Arciprete che Celebra S. Messa.
- 28 Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Giorgio di Colico con il Parroco che celebra la S. Messa.
- 31 Gruppo Anziani di Borgo Palazzo di Bergamo.
Pellegrinaggio di Sala Comarina con il Parroco.

AGOSTO

- 2 Matr. di Bolis Roberto e Conti Antonia di Galbiate.
- 3 Battesimo di Gandolfi Federica di Somasca.
- 5 Pellegrinaggio da Velletri (Roma) con S. Messa celebrata dal P. Laracca.
- 6 Pellegrinaggio da Sarnico (BG) con S. Messa celebrata dal Parroco.
- 9 Pellegrinag. di S. Pellegrino (BG) con Don Amigoni.
- 16 Suore del Divino Amore di Piacenza.
- 18 Pellegrinaggio da Costigliole d'Asti con Schola Cantorum e Banda Musicale: il Parroco e P. Caimotto celebrano la Messa.
Mons. Ettore Fustella (MI) celebra la Messa nel suo 80° compleanno.
- 20 Padre Passionista di Civate celebra all'altare di S. Girolamo presenti i parenti.
- 23 XV anniversario di matrimonio di Prandi Carlo e Bruna di Vercurago.
- 25 S. Messe per le suore Missionarie di S. Girolamo a cui era presente la Madre Generale Suor Gesuita Melzi.
- 27 Pellegrinaggio "Opera Romana" di Frascati con Don Giovanni Busco.
- 30 Pellegrinaggio di Statte (Taranto) con Padre d'Errico e P. Tolva.

SETTEMBRE

- 3 Mons. Guarnier, Vicario Generale di Treviso e Mons. Gamiero celebrano all'altare di S. Girolamo.
Pellegrinaggio di Locatello (BG) con S. Messa celebrata dal Parroco alla Valletta.
- 6 Benedizione della fiaccola dell'Oratorio femminile delle suore Canossiane di Cuggiono (MI).
Matrimonio di Rossi Erminio e Rabbiosi Amelia di Lecco. Matrimonio di Guerra Antonio e Palvara Stefania di Somasca.
- 7 Pellegrinaggio di Cazzaniga (BG) con le Suore di Maria Bambina. Pellegrinaggio della Parrocchia Maria Assunta di Gandino (BG). 30° di matrimonio di Aurelio e Raimondo Milesi di Chiuso. 30° di matrimonio di Dante e Maria Marinetti di Chiuso.
- 8 Matrimonio di Lanfranchi Fabio e Bolis Nicoletta di Calolzio.
- 9 Pellegrinaggio dei militari di Casale Monferrato.
- 11 Pellegrinaggio del gruppo di ospiti della casa di riposo di Monticello Brianza.
- 13 Matrimonio di Aldegghi Natale e Frigerio Luisa di Lecco (CO). 25° di matrimonio di Liciani Giambattista e Giuliana di Chiuso (CO).

- 14 25° di matrimonio di Negri Mario e Maria Rita di Pescate (CO).
Pellegrinaggio del gruppo di famiglia "Equipe Notre Dame" della zona di Lecco.
- 15 Pellegrinaggio del gruppo famiglie di Osnago.
Pellegrinaggio del gruppo famiglie di Olgiate Molgora.
Pellegrinaggio del gruppo famiglie di Olginate.
- 17 Pellegrinaggio gruppo Terza età della Parrocchia S. Giovanni Bono di Milano.
Due sacerdoti di Tortona celebrano all'altare di S. Girolamo.
- 18 Pellegrinaggio del gruppo seminaristi del Seminario di Bergamo.
- 20 Matrim. Crippa Gabriella e Chiappa Rodolfo di Sala.
- 21 Pellegrinaggio parrocchia N.S. di Fatima di Torino guidato dai PP. Somaschi.
Pellegrinaggio parrocchia SS.ma Annunziata di Pescia guidato dai PP. Somaschi.

- XXV di matrimonio di Canali Pietro e Pasqualina di Valmadra.
- 22 Matrimonio Conti Francesco e Patrizia Frigerio di Molteno.
- 25 Gruppo di donne di Meda.
- 27 Matrim. di Testa Renata e Negri Angelo di Olginate.
Matrimonio di Bonacina e Sala Myriam di Olginate.
Benedizione fiaccola oratorio di Missaglia.
Pellegrinaggio di Tavernola con il Parroco.
XL di matrimonio dei genitori di P. Fossati Giuseppe.
- 28 Mons. Gaddi celebra la S. Messa in onore della Madonna degli orfani e il suo XL di Ordin. sacerdotale.
Mons. Antonio Locatelli, vicario generale di Bergamo presiede la conclusione della festa della Madonna degli orfani.
- 29 Pellegrinaggio da Seveso.
Professione dei novizi dei PP. Somaschi.



i nostri defunti

Venite benedetti dal Padre mio, ricevetevi il regno preparato per voi fin dalle origini del mondo.



RIVA FILIPPO

25.4.26 Ronco Briantino 21.6.86



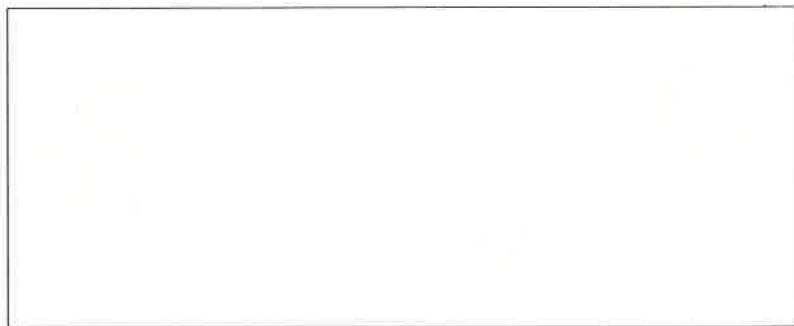
LOSA PAOLINA

9.9.1895 Somasca 12.5.86



BONACINA RAFFAELLA

31.5.1904 Vercurago 22.7.86



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%